Camera di Commercio
Reggio Calabria

Lettura al cruscotto statistico

Provincia di Reggio Calabria

II trimestre 2013

"InfoCamere"

LETTURA AL CRUSCOTTO STATISTICO

Provincia di Reggio Calabria

1. Dati congiunturali del secondo trimestre 2013

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Il secondo trimestre del 2013 mostra un notevole rafforzamento numerico del sistema imprenditoriale reggino; le iscrizioni sono state infatti quasi 770, il 53% in più delle cessazioni "non di ufficio"[1]. Si recupera il saldo negativo del precedente trimestre, e il totale delle iscrizioni nel primo semestre 2013 è superiore alle cessazioni "non di ufficio", sia pur solo di poche decine di unità.

Questo dato positivo è però contrastato dal fatto che, rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, le iscrizioni diminuiscono di quasi il 9%, mentre le cessazioni "non d'ufficio" aumentano di quasi il 3% (vedi grafico 1). Su base semestrale, la contrazione delle iscrizioni è nettamente superiore a quella delle cessazioni "non d'ufficio".

Nonostante l'incremento del numero di imprese registrate, il totale degli addetti delle imprese della provincia di Reggio Calabria subisce una notevole contrazione rispetto al secondo trimestre 2012 che sfiora il 9%; un valore peggiore di quello registrata su scala nazionale (pari a -6,4%).

L'andamento delle iscrizione e delle cessazioni (non d'ufficio) è molto diverso in relazione alla forma societaria. Con riferimento al secondo trimestre 2013, tra le società di capitali, le iscrizioni sono state circa dieci volte il numero delle cessazioni; anche per le imprese individuali e di persone, il saldo tra iscrizioni e cessazioni rimane positivo ma su valori proporzionalmente molto più contenuti. Tuttavia, le nuove iscritte imprese individuali sono più di cinque volte il numero delle iscritte tra le società di capitali.

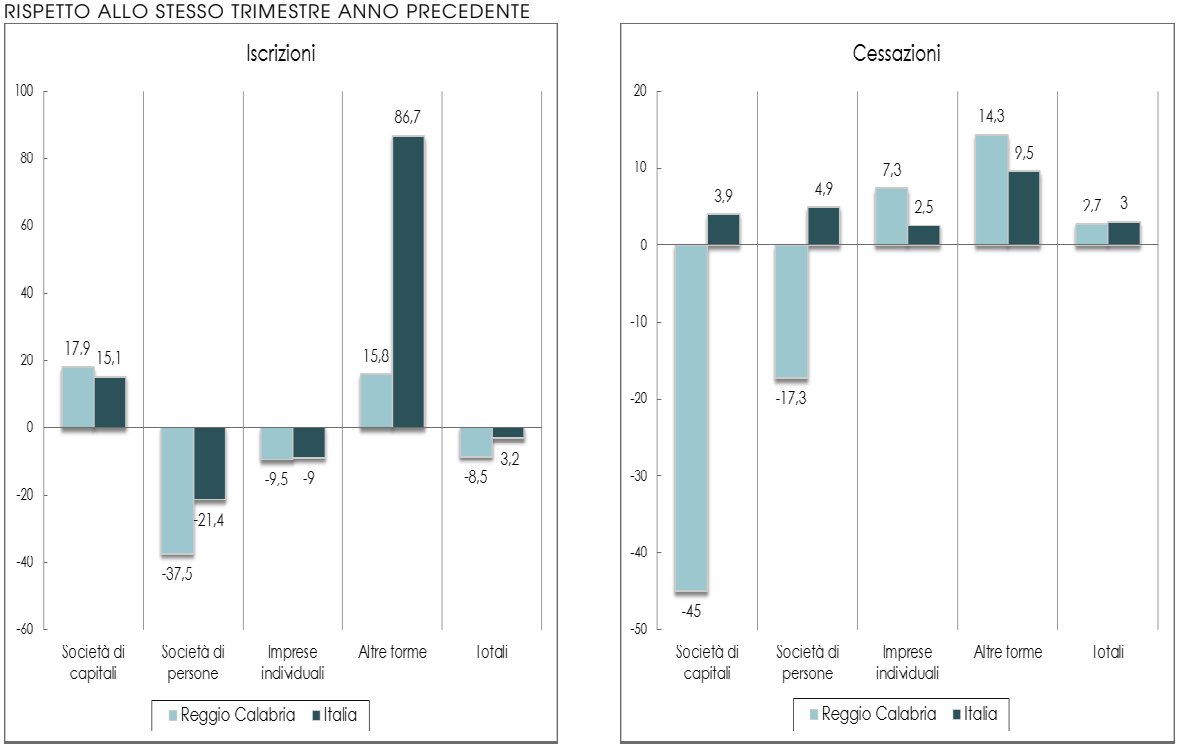
Se si considera il dato del primo semestre 2013, il saldo leggermente positivo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio è determinato in massima parte dalle

[1] Si ricorda che le cessazioni "non di ufficio" registrano il reale fenomeno economico della "morte" dell'impresa.

società di capitali e, in maniera più limitata dalle società di persone e dalle "altre forme". Tra le imprese individuali, le cessazioni rimangono ancora complessivamente maggiori delle iscrizioni.

Le imprese entrate nella fase della liquidazione o scioglimento volontario o sottoposte a procedure sono il 10% circa delle nuove iscrizione e diminuiscono rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno di oltre il 17%. I fallimenti e le altre procedure concorsuali sono in numero molto più limitato, ma in notevolissimo aumento rispetto al 2012 (+109%).

GRAFICO 1. DINAMICA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER FORMA GIURIDICA - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE

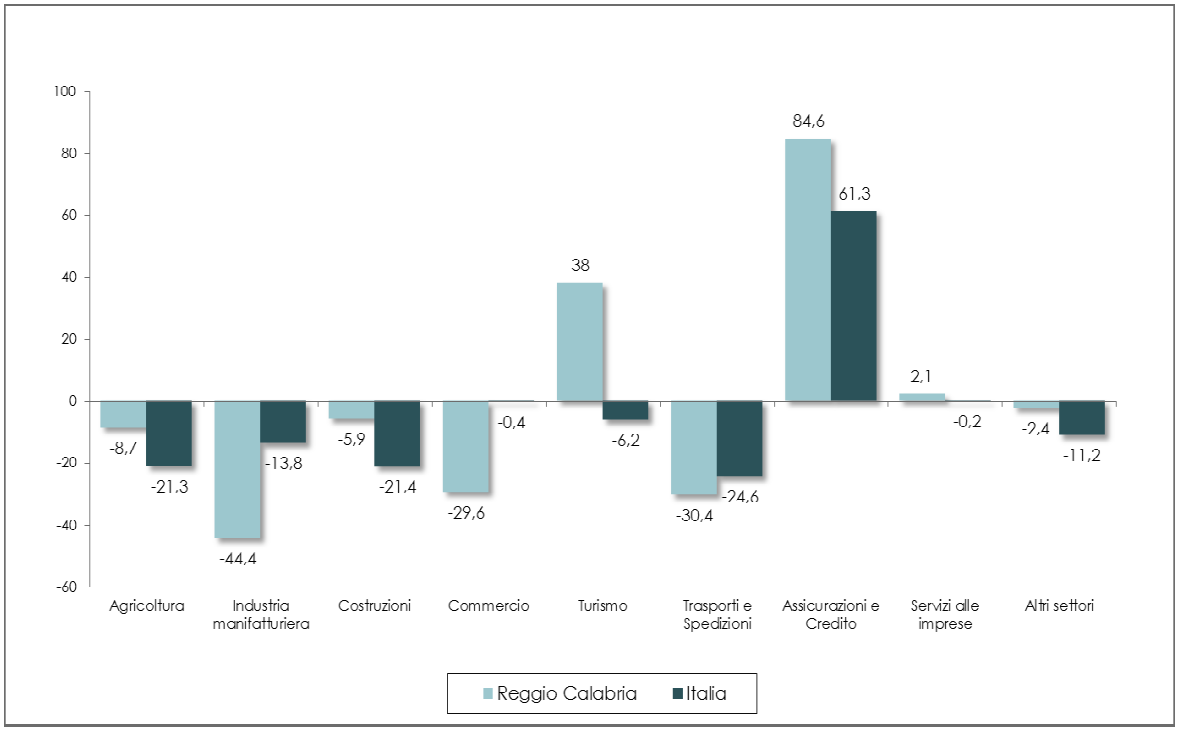


L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

La netta maggioranza delle iscrizioni si osserva nel Commercio (quasi il 39% del totale); piuttosto consistente (intorno al 16% del totale) le iscrizioni in Agricoltura; seguono con circa il 10-11% del totale, il Turismo e le Costruzioni.

Rispetto al secondo trimestre 2012, le iscrizioni diminuiscono in misura particolarmente consistente nel Manifatturiero (-44%), nei Trasporti e spedizioni e nel Commercio (con valori ciascuno intorno al -30%). Sono invece in forte aumento nel Turismo (+38%) oltre che in Assicurazione e credito (addirittura di oltre l'84%) (vedi grafico 2). Questi andamenti sono tendenzialmente confermati anche se si considera la variazione tra il primo semestre 2013 e quello dello scorso anno.

GRAFICO 2. DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 2°TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

La maggior parte delle cessazioni si osserva ancora nel Commercio (38% del totale); il fenomeno è rilevante anche in Agricoltura e nelle Costruzioni dove esse sono circa il 14-15% del totale osservato; segue il Manifatturiero con circa il 9% delle cessazioni.

Rispetto al secondo trimestre 2012, le cessazioni aumentano in gran parte dei comparti e in modo più accentuato nelle Costruzioni (quasi del 16%), Servizi alle imprese (quasi 15%) e Turismo (quasi 13%). Fa eccezione Trasporti e spedizioni con una diminuzione delle cessazioni di oltre il 14%.

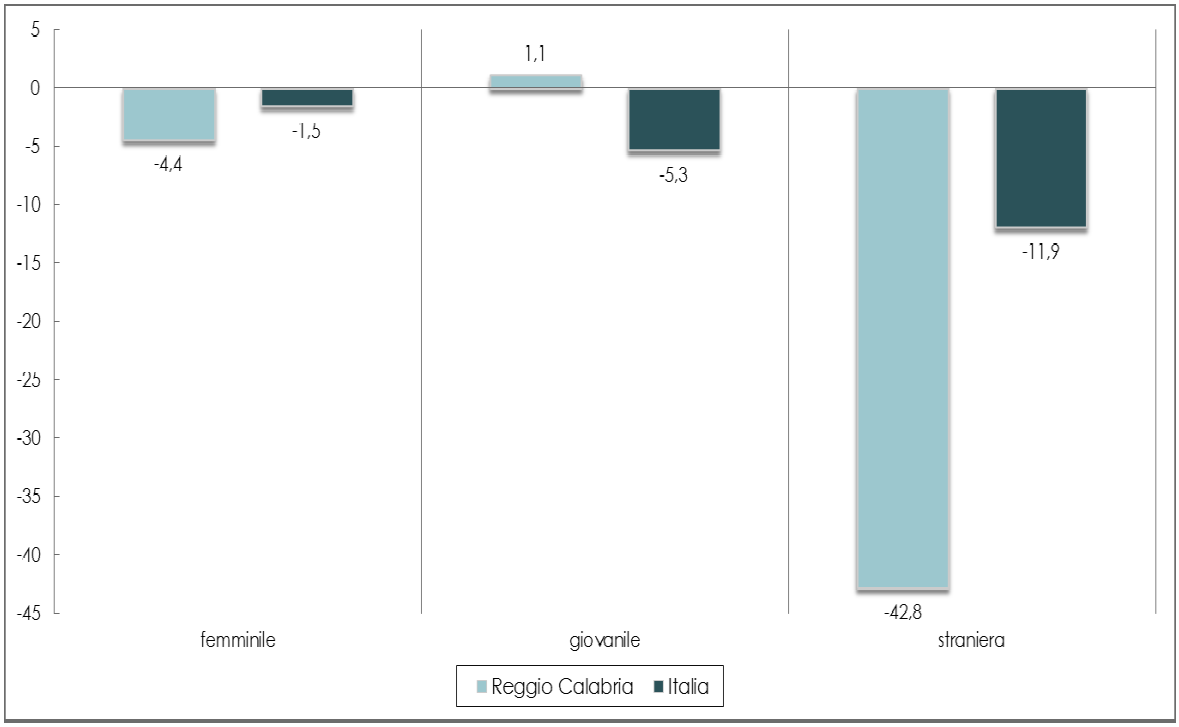
Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel secondo trimestre 2013, è particolarmente elevata la quota di iscrizioni di imprese "giovanili" che arriva a quasi il 50% del totale. Molto numerose anche le "femminili" (31% delle iscrizioni totali). Rispetto allo stesso trimestre del 2012, le iscrizioni di "giovanili" sono in leggero aumento (1,1%), mentre diminuiscono di oltre il 4% quelle delle "femminili" (vedi grafico 3). Il dato semestrale mostra, per entrambe le tipologie di imprese, una contrazione rispetto al primo semestre 2012 molto maggiore, nell'ordine del 13-16%.

Le iscrizioni di imprese "straniere" sono decisamente più limitate, rappresentando comunque l'11% del totale del trimestre; in numero per altro inferiore di oltre il 43% rispetto a quello del secondo trimestre 2012 (vedi grafico 3); ancora maggiore la contrazione delle iscrizioni di imprese "straniere" su base semestrale (-51%).

Tra le imprese "femminili", il 42% circa è nel Commercio; molto minore, la presenza negli altri comparti, con un numero di iscrizioni relativamente maggiore in Agricoltura. E' ugualmente intorno al 42% la percentuale di imprese "giovanili" nel Commercio; tra queste è relativamente consistente anche il numero di iscrizioni nel Turismo e poi in Agricoltura. La concentrazione delle iscrizioni nel Commercio è ancora maggiore tra le imprese "straniere", arrivando ad oltre il 70%.

GRAFICO 3. ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese che hanno avviato le procedure di scioglimento e le liquidazione sono una quota non troppo rilevante delle nuove iscritte, e sono in decisa diminuzione rispetto al secondo trimestre del 2012.

Il maggior numero degli scioglimenti e liquidazioni riguarda le aziende del Commercio, seguite da quelle di Servizi alle imprese e Costruzioni (complessivamente rappresentano quasi due terzi del totale). Rispetto al secondo trimestre 2012, crescono gli scioglimenti nel Turismo (+20%), mentre

diminuiscono nel Commercio (-27,8%) e nel Manifatturiero (-25%) (vedi grafico 4).

Il numero delle procedure concorsuali in questo trimestre ha avuto un fortissimo aumento; rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, i fallimenti sono aumentati del 109%; su base semestrale, la crescita del numero dei fallimenti rispetto al primo semestre 2012 è stata di oltre il 24%. Si tratta di variazioni nettamente superiori a quelle medie nazionali (pari a meno del 14% su base trimestrale e al 6% su base semestrale).

Nel Commercio si manifesta il 39% dei fallimenti; un altro 20% circa riguarda le imprese di Costruzioni. Rispetto allo stesso periodo 2012, i fallimenti crescono nel Manifatturiero (+200%), nel Commercio (+75%) e nelle Costruzioni (+33,3%) (vedi grafico 5).

GRAFICO 4. SCIOGLIMENTI E LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

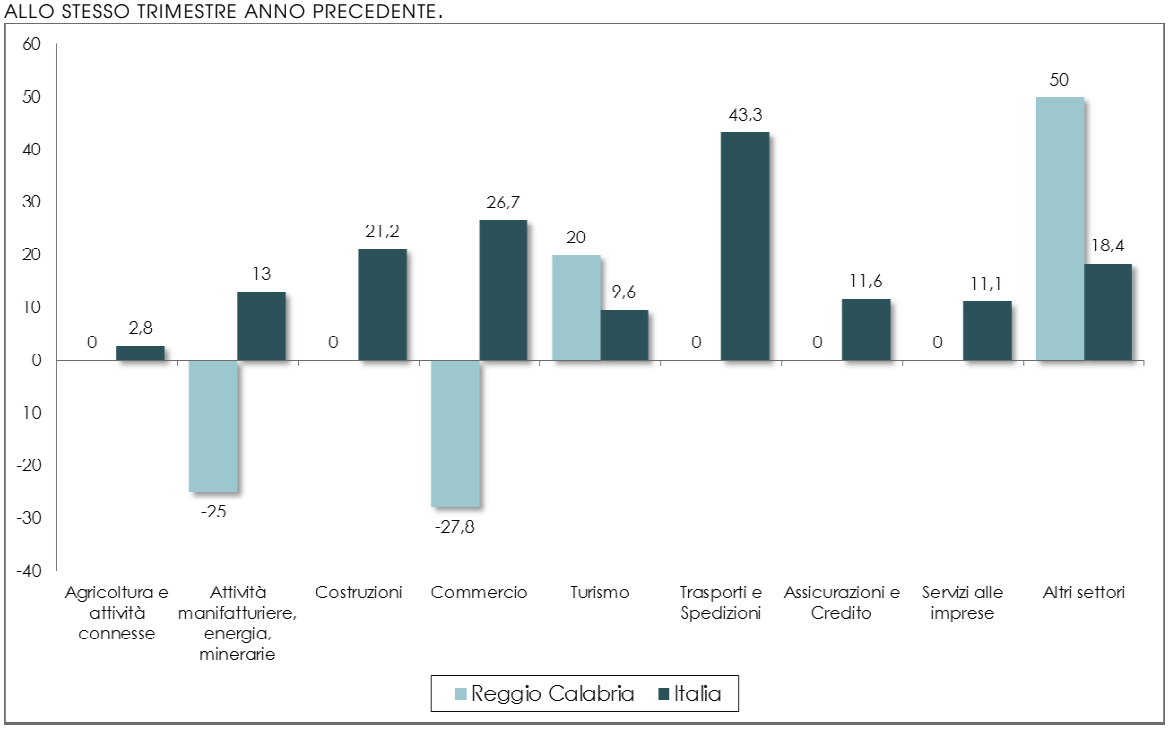
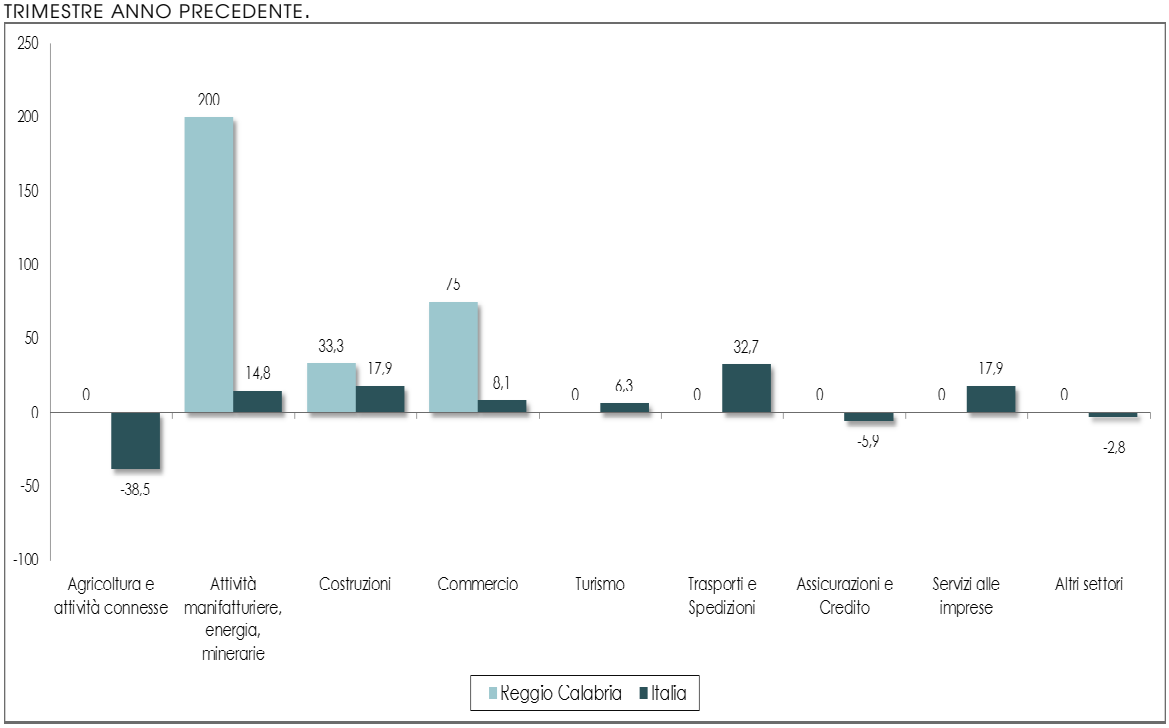


GRAFICO 5. FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Apertura e chiusura delle unità locali

Il rafforzamento del tessuto produttivo reggino si manifesta anche nella dinamica delle unità locali attive nel territorio. Nel secondo trimestre 2013, il saldo tra quelle aperte e quelle chiuse è pari a 65 unità; un valore che corrisponde ad un numero di aperture superiore del 46% a quello delle chiusure.

La maggior parte delle unità locali avviate o chiuse sono controllate da imprese registrate nella stessa provincia dove esse sono, o erano, localizzate. Le nuove unità locali di imprese non reggine, localizzate nella provincia di Reggio Calabria sono solo il 16% del totale, mostrando una scarsa capacità di attrazione della provincia, almeno per quanto riguarda l'insediamento di "unità locali".

In termini di unità locali attive, le imprese reggine mostrano nel secondo trimestre 2013 un notevole rafforzamento, considerato che le aperture sono maggiori delle chiusure di quasi il 64%.

La proiezione extraregionale delle imprese della provincia di Reggio Calabria è piuttosto modesta, almeno sul piano della creazione di unità locali; di queste, infatti, solo il 15% circa sono insediate al di fuori della regione.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

È stato considerato un campione di 26.303 imprese attive nella provincia di Reggio Calabria sia nel primo trimestre 2013 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

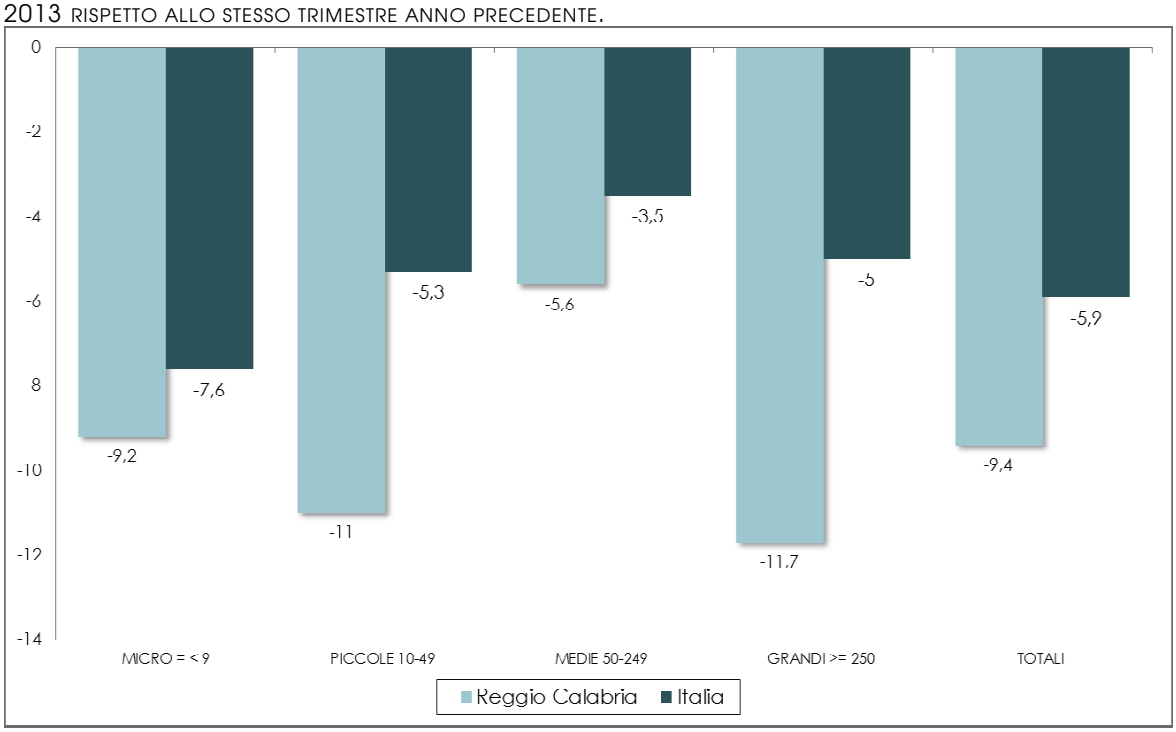
Rispetto allo scorso anno, queste imprese hanno diminuito i loro addetti[2] di ben il 9,4%; un risultato molto grave, per altro nettamente peggiore di quello osservato a livello nazionale (-6%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese).

L'andamento dell'occupazione è ovviamente negativo in tutti i comparti, con punte particolarmente gravi nei Servizi alle imprese, Costruzioni e Trasporti e spedizioni, dove le riduzioni sono state nell'ordine del 15-16% circa. Molto minore la perdita di addetti in Agricoltura e Assicurazione e credito (circa -3%).

L'andamento dell'occupazione è relativamente migliore nell'ambito delle "medie" imprese, dove registra una diminuzione di "solo" il 5,6%. È, invece, molto peggiore nelle "piccole" e nelle "grandi" con una riduzione tra l'11% e il 12%. Le "micro" si collocano in una posizione intermedia, per loro abbastanza inconsueta, con una riduzione di poco superiore al 9% (vedi grafico 6).

[2] I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una proxi dell'occupazione nel territorio, descrivendo più precisamente l'occupazione assorbita dalle aziende di tale territorio a prescindere dal luogo in cui è impiegata

GRAFICO 6. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESENTI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



2. I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali di Reggio Calabria nel periodo 2010 – 2012

È stato considerato un insieme[3] di imprese attive nella provincia di Reggio Calabria e "co-presenti" nel triennio 2010 – 2012, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. Inoltre, tale insieme è costituito da imprese con fatturato al di sopra dei 100mila Euro. I dati aggregati riferiti ai tre periodi derivano, quindi, dalle stesse imprese. Con riferimento all'ultimo anno, poco più dell'83% è rappresentato da micro aziende; il 14,6% da piccole; il 2,3% da medie imprese; nel campione non sono comprese "grandi" imprese.

Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, il campione mostra nel 2012 un generale miglioramento dei risultati rispetto sia al 2011, che al 2010, soprattutto per quanto riguarda Ebit[4] e utile.

[3] Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L'insieme è costituito da 261 imprese attive nella provincia di Reggio Calabria che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci nel 2012 e nei due anni precedenti

[4] EBIT: Questa sigla è l'acronimo dell'espressione inglese earnings before interests and taxes. L'Ebit è un margine reddituale che misura l'utile di un'azienda prima degli interessi, delle imposte e delle

In particolare, nel 2012 il valore della produzione rimane praticamente costante rispetto al valore 2011, e nettamente maggiore a quello del 2010; il valore aggiunto aumenta leggermente.

L'ebit cresce rispetto al 2011 di circa una volta e mezzo; l'utile ante imposte di oltre quattro volte, l'utile netto circa tre volte. Tutte queste grandezze economiche superano anche i valori del 2010, più che bilanciando le forti perdite del 2011.

Interessante osservare che gran parte dell'utile netto è realizzato dall'aggregato delle micro imprese; in seconda battuta dalle "piccole". Le medie continuano a subire a livello aggregato una perdita, anche se molto modesta ed estremamente ridotta rispetto a quella del 2011 e anche a quella del 2010.

Il numero delle società in utile nel 2012 è diminuito del 4%; il valore della produzione di questo aggregato si è ridotto del 21%; si è quindi determinata una riduzione della dimensione media di queste imprese. Questo andamento ha riguardato anche le sole società per azioni in utile: pur rimanendo lo stesso numero, nel 2012 esse hanno ridotto il valore della produzione aggregato del -9,5%.

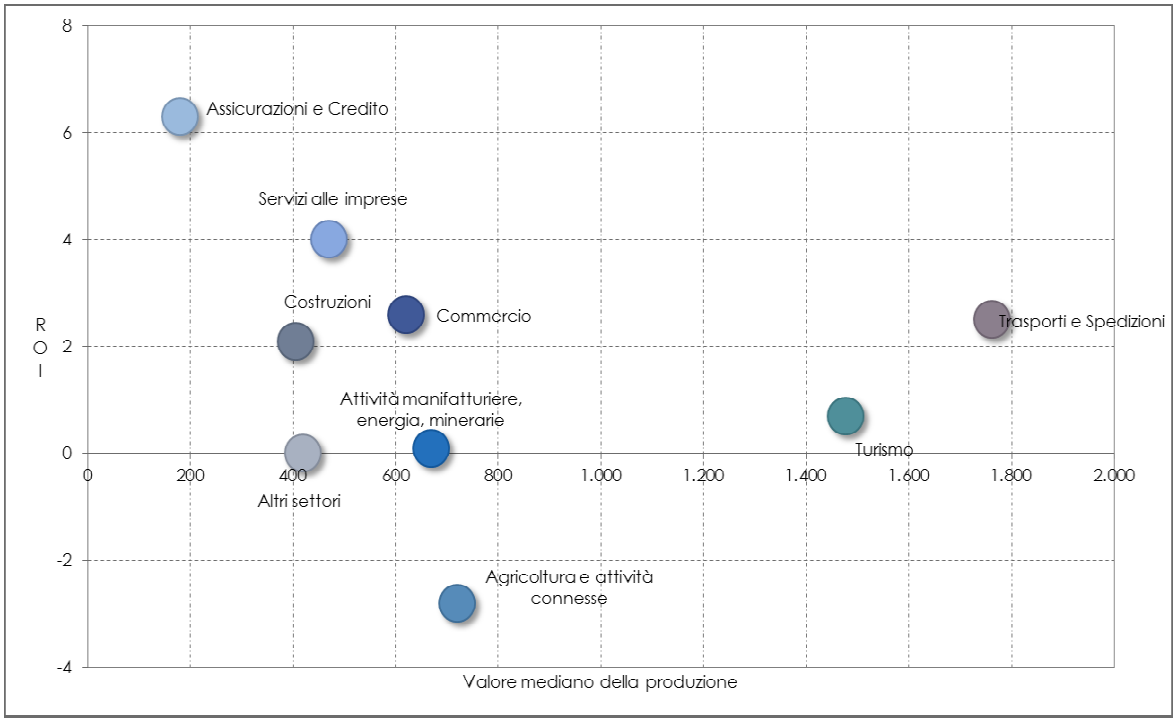
In tutti i comparti, le società in utile sono più numerose di quelle in perdita; la differenza positiva è particolarmente elevata nel Commercio, nelle Costruzioni e nei Servizi alle imprese.

Nel 2012, le assicurazioni e credito riescono a trasformare la maggior parte del fatturato in redditività (ROI[5] maggiore del 6%), dimostrandosi come le più profittevoli. Sono seguite dai servizi alle imprese con un ROI del 4%. Nonostante l'elevato fatturato, i Trasporti e Spedizioni presentano un ROI minore e di poco superiore al 2%. Negativa invece la performance dell'Agricoltura con un ROI pari quasi al -3% (vedi grafico 7).

tasse. In pratica è la misura assoluta contabile del risultato operativo lordo prodotto da una società. Questo indicatore può essere utilizzato per confrontare la redditività di una società nei diversi esercizi.

[5] ROI: indicatore della redditività operativa del capitale investito(in %). Il ROI è uno degli indici di valutazione maggiormente usato nella pratica contabile delle aziende. Esso misura la redditività del capitale complessivamente investito nell'impresa, tenendo in considerazione sia il capitale portato a titolo di rischio sia quello sottoforma di debito in prestito. Le componenti, a cui si riferisce il Roi, appartengono alla gestione operativa o tipica. In particolare, l'indice è uguale al rapporto il reddito operativo e il capitale investito in azienda.

GRAFICO 7. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2012 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.



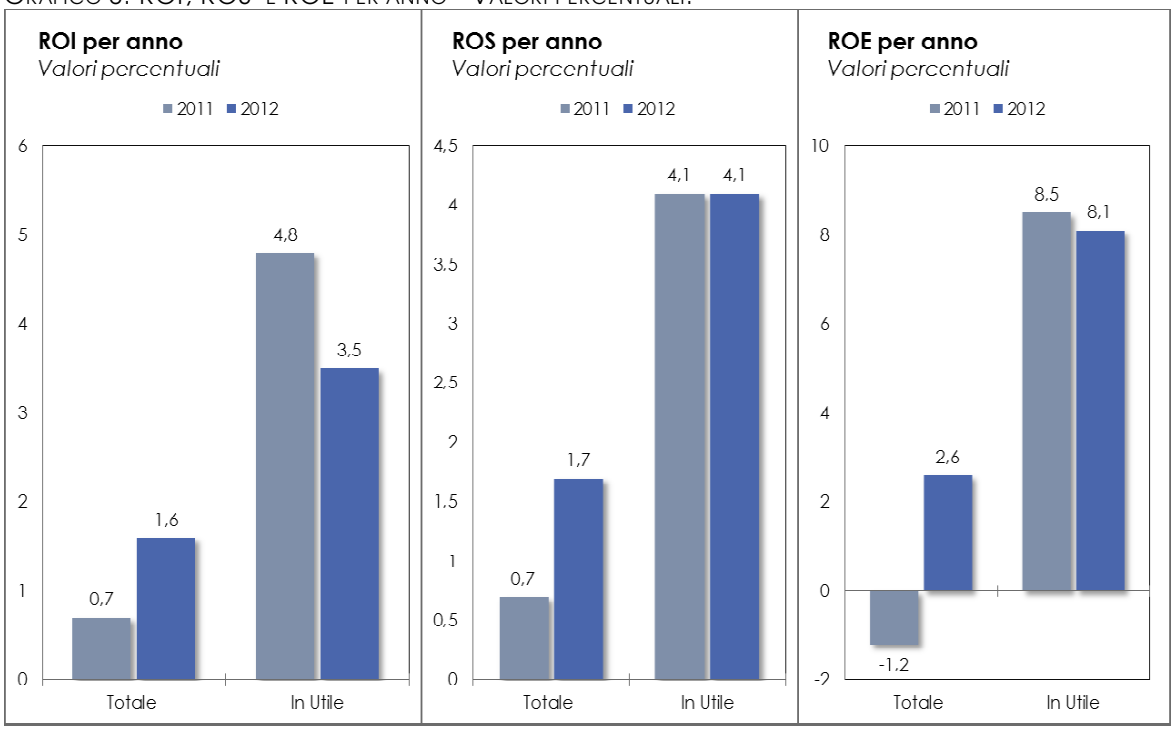
I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2012 valori piuttosto modesti, ma in miglioramento rispetto al 2011.

Il ROI del 2012 è per l'intero campione considerato pari ad appena l'1,6%, ma nel 2011 era addirittura allo 0,7%. Il ROE[6] 2012 è pari a 2,6%, dal -1,2% dell'anno precedente. Per le sole società in utile, i valori risultano più "robusti", anche se in diminuzione rispetto al 2011: nel 2012, ROI e ROE sono rispettivamente pari al 3,5% e al 8,1% (vedi grafico 8).

Per l'intero campione, il grado di indipendenza finanziaria (capitale proprio diviso attivo totale) risulta piuttosto basso, e stabile nel biennio considerato; in particolare, nel 2012 non arriva al 29%. Il dato è migliore per le sole società in utile, risultando nel 2012 ad oltre il 32% (in leggero calo dal 2011).

[6] ROE: indicatore della remunerazione del capitale di rischio(in %). Il R.O.E. non è altro che il rapporto tra il reddito netto conseguito nel corso dell'esercizio e il valore del capitale proprio impiegato *in media* nel corso dello stesso esercizio. Il R.O.E. esprime il rendimento economico del capitale di rischio per l'esercizio considerato. Tale indice viene normalmente impiegato per mostrare in modo sintetico l'economicità complessiva della gestione nell'esercizio considerato.

GRAFICO 8. ROI, ROS[7] E ROE PER ANNO - VALORI PERCENTUALI.



Il confronto tra la numerosità delle diverse categorie dimensionali di imprese presenti nel campione e i risultati economici aggregati all'interno di ciascuna categoria evidenzia l'importanza nel sistema produttivo reggino delle "medie" imprese. Queste, pur essendo numericamente solo il 2,3% del campione generano il 26% del valore della produzione. È molto significativo anche il peso delle "piccole" imprese sul piano sia della generazione di valore della produzione (circa il 42% del totale), che dell'Ebit (quasi il 49%).

Rispetto al 2011 nel 2012 Il fatturato aumenta soltanto per le medie imprese (+5,7%), mentre diminuisco per le micro (-3,2%) e le piccole (-1,2%). Considerando l'intero triennio, si osserva una situazione del tutto opposta. Infatti, dal 2010 al 2012 sono le micro e piccole imprese a far registrare un aumento del fatturato rispettivamente del 7,1% e del 15,1%, mentre diminuisce per le medie (-4,5%) a causa della non positiva performance nel 2011 (vedi grafico 9).

È essenziale sottolineare che queste valutazioni sono parziali, poiché non possono tenere conto delle "grandi" imprese e del loro ruolo, non essendo queste comprese nel campione disponibile.

[7] ROS: indicatore del margine di reddito operativo realizzato sulle vendite(in %). La redditività delle vendite è il rapporto tra il risultato operativo caratteristico e le vendite nette del periodo. Il ROS misura la redditività delle vendite e la capacità remunerativa del flussi di ricavi tipici dell'impresa. In altre parole, tale indice, ci dice qual è il ricavo netto conseguito per ogni euro di fatturato.

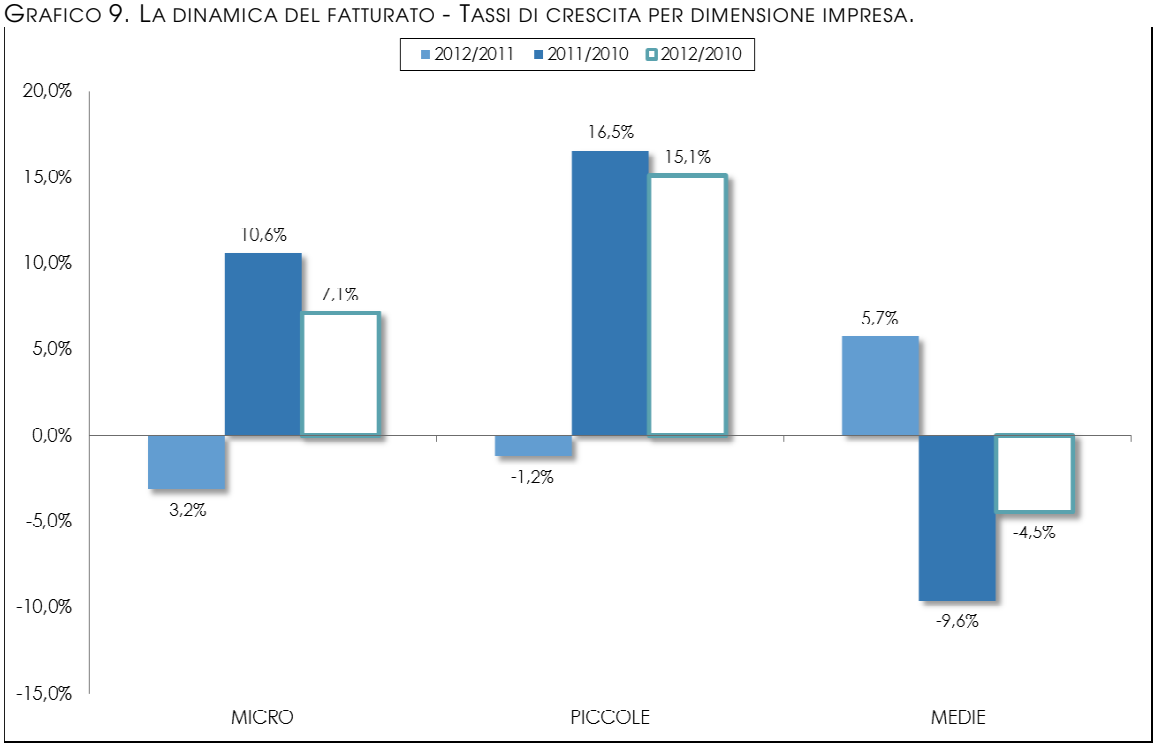



GRAFICO 9. LA DINAMICA DEL FATTURATO - TASSI DI CRESCITA PER DIMENSIONE IMPRESA.